

Ancona

# Sempre più gravi le condizioni del Porto

### Le concessioni ai privati ne riducono ulteriormente la funzionalità

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22. La situazione già estremamente grave del Porto di Ancona, riferita alla funzionalità delle banchine di carico e scarico, si sta facendo drammatica. Tuttavia la situazione non è ancora irrimediabile: la salvezza del porto, infatti, è ancora legata a numerose, possibili soluzioni per una sistemazione funzionale e definitiva. E' proprio l'esistenza di tali possibilità che denuncia l'indirizzo di tutta una politica, le cui conseguenze hanno lasciato andare in malora l'importante complesso portuale anconitano, uno dei maggiori dell'Adriatico.

Le banchine continuano ad essere insufficienti — infatti solo cinque, delle ventidue, sono operative, mentre le altre rimangono inutilizzabili sia perché in concessione a privati, sia per l'esistenza (ancora!) di speroni rocciosi che ne riducono notevolmente il fondale utile, sia perché assegnate alla Marina Militare — e rischiano di vedere ulteriormente diminuita la loro funzionalità.

Con quattro o cinque banchine, di cui soltanto tre dispongono di coppie di gru, la vita di un porto come quello anconitano (assai importante per la sua posizione geografica) non può che essere miseranda. Basta infatti un temporaneo aumento di movimenti di mercantili a creare difficoltà e costringere questi ultimi a lunghe soste in rada; oppure, quel che è ancora peggio, dirottare verso altri porti più attrezzati e funzionali: il che comporta notevoli danni. E la situazione diventerà ancora più pesante man mano che la efficienza dello scalo va diminuendo.

E' proprio questo il rischio che sta correndo il porto marchigiano: quello cioè di diventare proprietà assoluta di uno o due industriali a cui rimarrebbe la concessione delle uniche banchine funzionali.

E le autorità portuali sembra che abbiano imboccato tale strada, ignorando le funzioni di un complesso sorto per essere al servizio della utilità pubblica.

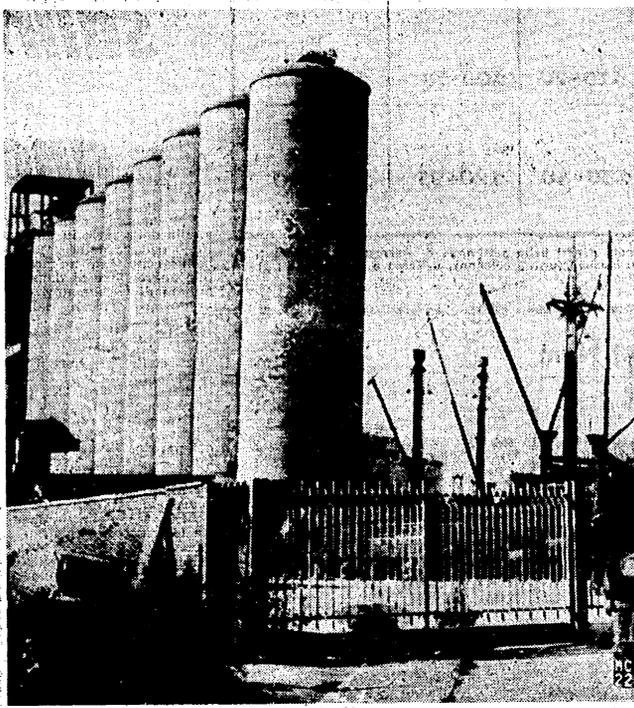
Agli organi competenti è stato presentato da parte di un privato, un progetto per la costruzione, su una delle cinque banchine funzionali ed una delle tre con gru (la banchina 22 per essere esatti) una torretta di 20 silos. Se il progetto verrà approvato, come purtroppo si ha modo di temere, esso toglierebbe all'attività del porto una banchina che, con i suoi 160 metri di lunghezza e con il suo ottimo fondale è una delle più « funzionali ».

Il pericolo è stato denunciato in una lettera aperta inviata da un noto operatore economico della zona, Manlio Leone, ad un giornale locale. In essa è tra l'altro detto: «...abbiamo anche appreso dal Comandante del Porto che la costruzione dei quattro silos autorizzata. Un progetto fu presentato a suo tempo ma la prescritta autorizzazione non è stata data ai richiedenti. Ce n'è abbastanza per rimanere esterefatti ».

Se non andiamo errati, la presentazione del progetto di costruzione dei silos alla « U » è coincisa con la venuta postuma del Convegno del Porto, le cui conclusioni hanno dimostrato una volta di più — prosegue nella sua lettera l'operatore Leone — che « il porto così com'è non basta ». E tale opinione sembra pienamente condivisa dal sindaco di Ancona, che nel corso del convegno ebbe ad affermare: « Il nostro porto, che fino ad oggi è stato il più dimenticato d'Italia, deve essere posto nelle condizioni di funzionare secondo le necessità e la utilità di tutti gli operatori economici ».

Si rimane allora francamente sbalorditi nell'apprendere che sul porto grava una pesante minaccia, che troverebbe consenziente proprio chi affermava « diversi » realizzare la utilità di tutti gli operatori economici ».

Antonio Presepi



Taranto

## Rieletto il Consiglio della Cooperativa mitilicoltori

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 22. Si sono svolte ieri mattina le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione della cooperativa fra mitilicoltori « Comios ». Questo avvenimento pone finalmente termine ad una lunga serie di soprusi attuati da parte della « critica » democristiana, ora decaduta. L'ultima prodezza dc, in ordine di tempo, è stata la richiesta da parte del consorzio nazionale tra cooperative di pescatori ed affini (diretta appunto da democristiani) di un sequestro giudiziario contro la « Comios », adducendo a giustificazione la presunta volontà dell'assemblea dei soci di questa cooperativa di opporsi alla consegna di tutte le attività al consorzio, allo scadere della convenzione: cioè il 31 agosto prossimo.

Tale richiesta è stata accolta dal Tribunale sulla base di pure e semplici illazioni provenienti da informazioni assunte presso la Questura di Taranto e grazie all'atteggiamento di acquiescenza dell'ex presidente della « Comios ».

L'unica fonte ufficiale di verità, cioè i verbali dell'assemblea — dai quali non risulta affatto una simile volontà — non è stata tenuta in alcun conto. Il voto di oggi quindi suona aperta condanna di un metodo antidemocratico ed anticoperativistico e clientelistico portato avanti in tutti questi anni dalla Democrazia Cristiana.

Livorno

Oggi tornano i bambini dalla colonia

LIVORNO, 22. Domani sera venerdì, alle ore 18,30, in Piazza Civica, arriveranno cento ragazzi del secondo turno della colonia montana istituita dal Comune. Questi ragazzi, come già quelli del primo turno (femmine) hanno trascorso un periodo di vacanza a Serraglio nel comune di Pisa Castagnia (Stacca).

Regione sarda

## Il PCI per i lavoratori emigrati in Svizzera

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22.

Il vice presidente comunista del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, ha rivolto una interrogazione urgente al presidente della Giunta Corrias « per sapere quali iniziative intende prendere per protestare contro gli episodi di razzismo che nella Repubblica Svizzera hanno preso di mira i lavoratori italiani, tra i quali si segnalano i cantoni e i lavoratori sardi ». Il compagno Sotgiu ha rivendicato una pronta ed efficace tutela degli interessi dei lavoratori sardi emigrati nei cantoni svizzeri.

La « caccia alle streghe » di operai italiani nella Repubblica Svizzera è stata stigmatizzata anche dalla UIL sarda, che in una lettera al presidente della Regione propone una inchiesta sulle condizioni dei nostri lavoratori emigrati nei tre cantoni elvetici.

« La mia organizzazione — ha scritto a Corrias il segretario regionale della UIL, Motzo — propone la nomina di una commissione composta da tre sindacalisti (uno per ciascuna organizzazione sindacale), da un rappresentante dell'Assessorato al Lavoro, e da rappresentanti della stampa sarda. Alla Commissione deve essere affidato il compito di condurre in Svizzera « una inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati sardi ».

L'intervento della Regione richiesto dal PCI e dalle organizzazioni sindacali si rende, quindi, assolutamente necessario, poiché le notizie che giungono dalla Svizzera preoccupano non poco le famiglie dei lavoratori sardi che in quel paese si sono temporaneamente trasferiti.

Ascoli Satriano

## La DC contro la soluzione della crisi al Comune

FOGGIA, 22.

Ad Ascoli Satriano, grosso comune del foggiano, l'amministrazione comunale democristiana, dopo essere stata battuta sul bilancio, non intende dimettersi. « Abbarricata alle posizioni di potere la DC non intende sottostare alle regole della vita democratica e tenta di impedire con tutti i mezzi che si giunga alla soluzione della crisi con la formazione di una nuova maggioranza ».

Per lungo tempo ha impedito anche che si giungesse alla surrogazione di un consigliere per il gruppo comunista in seguito al decesso di un consigliere comunale del PCI.

Convocato il Consiglio la DC non si è presentata, ma essendovi il numero legale necessario è stato proceduto alla surrogazione.

Pisa

## Comunicato della Prefettura

PISA, 22.

In merito a quanto affermato nell'articolo pubblicato sul giornale « l'Unità » del 20 agosto scorso recante il titolo « Proteste contro un decreto prefettizio », la Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

La Prefettura di Pisa fa rilevare che il provvedimento in questione, peraltro limitato al periodo 19-31 agosto, è stato emesso dopo aver effettuato un'istruttoria ed aver richiesto ed ottenuto i pareri favorevoli da parte di tutti gli enti e associazioni sindacali interessate, tra cui l'Associazione pisana commercianti ed esercenti e la Camera Federale del Lavoro di Pisa, le quali hanno espresso parere favorevole alla chiusura obbligatoria dei negozi del settore alimentare.

A causa di « riparazioni » in corso

# A Foggia manca l'acqua per 16 ore al giorno

Il problema deve essere risolto ponendolo al centro di una vasta politica di sviluppo

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 22.

La mancanza d'acqua ha provocato una situazione che ogni giorno di più assume caratteristiche di estrema gravità. Progressivamente, il tempo d'erogazione è stato ridotto: ora nelle case della città è presente per meno di otto ore.

E' facile dunque comprendere come questa situazione sia divenuta insostenibile. Già durante i giorni di Ferragosto l'erogazione è stata ridotta da quindici a dodici ore giornaliere. Ora senza nessun avviso, nel silenzio più completo da parte dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, l'erogazione è stata ridotta ulteriormente.

A spiegazione, si parla molto confusamente della rottura di un importante canale della rete idrica. Il fatto non ci sorprende, sia per la assoluta vetustà degli impianti, sia per la puntualità di tali guasti, che sembrano essere divenuti ormai « stagionali ».

Risulta chiaro che i problemi in questione non possono essere ridotti a « riparazioni » ormai ricorrenti, attualmente il problema da affrontare è un piano generale, che preveda l'adeguamento di tutte le strutture esistenti alle nuove esigenze di approvvigionamento e di distribuzione.

In questi anni sono stati presentati numerosi piani che prevedevano la ricerca di nuove sorgenti idriche, lo ammodernamento e la costruzione di nuovi impianti.

Ma i piani presentati sono rimasti quelli che erano: dei magnifici plastici e nulla di più.

L'acqua diviene così uno dei punti nodali delle contraddizioni della politica meridionalistica perseguita dal governo della democrazia cristiana.

Una distribuzione efficiente che assicuri l'acqua a tutto il Mezzogiorno deve costituire una delle infrastrutture principali per una politica di sviluppo. E' il problema e la sua indilazionabile soluzione non possono essere demandati all'Acquedotto Pugliese, ente scandalosamente autonomo; ma deve essere problema dello Stato, tanto centrale di una politica di sviluppo industriale, economico e civile del Mezzogiorno.

La situazione gravissima in cui versa la piccola comunità di Tavolara è stata denunciata dal gruppo comunista in seno al consiglio regionale, che ha presentato una interrogazione urgente al presidente della Regione.

Nella interrogazione si fa richiesta di assicurare alla popolazione interessata le misure che si rendono necessarie per garantire una convivenza civile.

Nella foto: una veduta dell'isola di Tavolara, dove ancora gli abitanti sono costretti a vivere in condizioni del tutto primordiali.

La piccola comunità insediata nello Spalmatore di terra dell'isola di Tavolara, nel comune di Olbia, vive in condizioni assolutamente primitive. Onesti lavoratori che esercitano la pesca, donne, bambini, vecchi sono costretti tuttora a forme di vita del tutto primordiali. La piccola comunità è isolata dal resto del mondo, priva di comunicazioni, di scuole, di acqua, di energia elettrica e di ogni forma di assistenza.

L'adozione di alcune misure elementari comporterebbero una spesa di poche decine di milioni e rappresenterebbero il segno tangibile che l'Autonomia significa anche giustizia per tutti i sardi. Poche cose chiedono gli abitanti di Tavolara: il trasporto della energia elettrica dalla vicinissima località di Porto S. Paolo; la installazione di un telefono pubblico; la captazione e il convogliamento delle acque sorgive e sotterranee esistenti nella isola; il funzionamento di una plurifacile; le visite periodiche di un medico. Poche cose per non sentirsi isolati dal resto del mondo e per sentirsi della gente civile.

La situazione gravissima in cui versa la piccola comunità di Tavolara è stata denunciata dal gruppo comunista in seno al consiglio regionale, che ha presentato una interrogazione urgente al presidente della Regione.

Nella interrogazione si fa richiesta di assicurare alla popolazione interessata le misure che si rendono necessarie per garantire una convivenza civile.

Nella foto: una veduta dell'isola di Tavolara, dove ancora gli abitanti sono costretti a vivere in condizioni del tutto primordiali.

Maratea

## La « storia » del rammendificio

nostro corrispondente

MARATEA, 22.

Avendo saputo che il Comune di Maratea aveva concesso per 29 anni, alle suore di Nostra Signora del Monte Calvario, un grosso edificio per istituire un orfanotrofo ed avendo bisogno (a complemento della sua attività tessile) di un « rammendificio », il conte Stefano Rivetti — che di Maratea ha fatto il suo feudo — è riuscito ad ottenere dal comune il rinnovo della concessione per altri ventisei anni e l'autorizzazione alle suore (dietro le quali egli stesso muoveva i fili) di costruire nel podere contiguo all'edificio — e di proprietà del comune — un padiglione « R-1 », l'ancora di Maratea ». Nel « R-1 » cominciarono a lavorare una cinquantina di ragazze, a sottolario. La situazione si esasperò. Le ragazze denunciarono Rivetti all'Ufficio del Lavoro. Le denunce furono archiviate. Rivetti costretto a pagare una forte contravvenzione all'Ispektorato del lavoro di Potenza. Il rammendificio rimase chiuso. Tuttavia, si è trovato il modo di rimetterlo in attività; affidando il rammendificio ad una cooperativa di quattro persone; quattro artigiane che guadagnano sì e no 12 mila lire al mese ed alcune apprendiste che non superano le 8 mila. In tal modo, lo sfruttamento ed il sottolario, cacciato dalla porta, è entrato dalla finestra: col benepiacere delle autorità locali.

Giovanni Lamarca

Firenze

## La Federmezzadri per la riunione della commissione agricola della CdC

Nostro servizio

FIRENZE, 22.

La Federmezzadri — attraverso il suo segretario regionale, Rino Fioravanti — ha chiesto al presidente della commissione agricola presso la Camera di commercio, industria ed agricoltura — di iscriverlo all'ordine del giorno della prossima riunione della commissione agricola, sulla base della impostazione contrattuale dell'Unione agricoltori. Questi contatti dovevano portare ad una « discussione », e quindi ad una intesa, per una nuova regolamentazione dei rapporti contrattuali fra mezzadri e concedenti in maniera da superare il vecchio patto colonico del 1928, che si svolgeva a livello provinciale, essendo le condizioni diverse da provincia a provincia, richiesta questa che fu respinta. In questa occasione si doveva raggiungere un accordo provvisorio che permettesse di aprire una trattativa completa a settembre. Intanto le parti concordavano in linea di massima la corrispondenza al mezzadro di un interesse pari al 40 per cento sul capitale bestiame conferito; il raddoppio del canone antiericogamici; il 4 per cento sul vino e il 3 per cento sull'olio; l'assunzione da parte padronale della quota parte forfettaria del carburante per la trebbiatura.

L'accordo doveva essere concluso e sottoscritto nell'incontro del 5 agosto scorso, ma in quell'occasione la parte padronale fece sapere che l'impegno non poteva essere mantenuto. Si cercò di giungere in una trattativa nazionale e con la possibilità di aprire a settembre una trattativa nazionale, per cui sarebbe stato opportuno attivare una vertenza, afferma ancora il documento — stavano, invece nei profondi contrasti fra le varie Unioni agricole provinciali della Toscana che portavano la parte padronale — la quale aveva voluto una trattativa regionale — a non avere una posizione uniforme, proprio per quelle diversità che avevano consigliato le organizzazioni dei lavoratori a richiedere una trattativa a livello provinciale.

L'azione attivata dagli organizzatori sindacali — le quali intervennero, nuovamente presso l'Unione agricoltori — e presso la stessa prefettura, portò ad un nuovo incontro che fu in quell'occasione mostrò i suoi veri intendimenti, presentando tre gravi pregiudizi alle quali veniva subordinata la firma dell'accordo. L'Unione agricoltori, chiese una dichiarazione di validità e vitalità dell'istituto mezzadriale; un impegno delle organizzazioni sindacali a chiedere al Parlamento di bloccare ogni provvedimento legislativo per la mezzadria a prevalenza in trattative che avvenissero livello che non fosse regionale.

Al voltafaccia precedente, quindi, si aggiungeva una grave brovazione che poneva le organizzazioni sindacali di fronte ad assurde ed inaccettabili pretese.

La situazione gravissima in cui versa la piccola comunità di Tavolara è stata denunciata dal gruppo comunista in seno al consiglio regionale, che ha presentato una interrogazione urgente al presidente della Regione.

Nella interrogazione si fa richiesta di assicurare alla popolazione interessata le misure che si rendono necessarie per garantire una convivenza civile.

Nella foto: una veduta dell'isola di Tavolara, dove ancora gli abitanti sono costretti a vivere in condizioni del tutto primordiali.

La piccola comunità insediata nello Spalmatore di terra dell'isola di Tavolara, nel comune di Olbia, vive in condizioni assolutamente primitive. Onesti lavoratori che esercitano la pesca, donne, bambini, vecchi sono costretti tuttora a forme di vita del tutto primordiali. La piccola comunità è isolata dal resto del mondo, priva di comunicazioni, di scuole, di acqua, di energia elettrica e di ogni forma di assistenza.

L'adozione di alcune misure elementari comporterebbero una spesa di poche decine di milioni e rappresenterebbero il segno tangibile che l'Autonomia significa anche giustizia per tutti i sardi. Poche cose chiedono gli abitanti di Tavolara: il trasporto della energia elettrica dalla vicinissima località di Porto S. Paolo; la installazione di un telefono pubblico; la captazione e il convogliamento delle acque sorgive e sotterranee esistenti nella isola; il funzionamento di una plurifacile; le visite periodiche di un medico. Poche cose per non sentirsi isolati dal resto del mondo e per sentirsi della gente civile.

La situazione gravissima in cui versa la piccola comunità di Tavolara è stata denunciata dal gruppo comunista in seno al consiglio regionale, che ha presentato una interrogazione urgente al presidente della Regione.

Nella interrogazione si fa richiesta di assicurare alla popolazione interessata le misure che si rendono necessarie per garantire una convivenza civile.

Nella foto: una veduta dell'isola di Tavolara, dove ancora gli abitanti sono costretti a vivere in condizioni del tutto primordiali.

Contro i monopoli zuccherieri

## In lotta i bieticoltori del Consorzio di Foligno

Dal nostro corrispondente

FOLIGNO, 22.

Al termine del lungo dibattito che ha animato l'ultima assemblea dei soci del Consorzio Provinciale Bieticoli (CPPB), svoltasi nella sede sociale di Foligno, i produttori umbri hanno proclamato la sospensione ad oltranza della cattività della bietola da zucchero.

La grave decisione si è resa necessaria per l'intransigenza manifestata dalla Direzione Generale della Romana Zuccheri, proprietaria dello stabilimento di Foligno, e più marcatamente dalla stessa Direzione locale, a continuare le trattative per il conferimento del prodotto sulla base delle richieste avanzate dal Consorzio.

Abbiamo già avuto modo di parlare degli scopi che il CPPB si prefigge: lotta generale all'invasione e prepotenza dei monopoli saccharari; potenziamento del potere contrattuale dei produttori onde ottenere una maggiore remunerazione del prodotto, trasporti gratuiti, contributi per la meccanizzazione e per la lotta antiparassitaria; il tutto nella prospettiva di un tamponamento almeno parziale della crescente crisi agricola.

In questo quadro generale di lotta spiccano già i primi successi: il favore incontrato tra i produttori, l'elevamento del prezzo CIP che può essere giustamente valutato solo se visto in correlazione alla lotta che in questa direzione il Consorzio conduce su scala nazionale, la conquista di nuovi contratti che rompevano gli schemi pluriennali fissati dagli zuccherifici.

La reazione degli industriali a questa nuova forza che si sprigiona dalle campagne è direttamente collegata alla volontà di boicottaggio dei nascenti corsori del centro Italia. Su questa via, forse sotto la pressione di gruppi più potenti, la Romana Zuccheri si è rimangiata quanto, almeno verbalmente, aveva accettato circa le nuove e più favorevoli clausole contrattuali.

Ignorando infatti l'esistenza dei produttori associati nel consorzio, oggi lo zuccherificio di Foligno va acquistando nelle provincie limitrofe ingenti quantitativi di bietola, pagandola assai più del prezzo fissato dal CIP e sbarbarandosi per giunta l'onere di maggiori spese di trasporto, mentre si rifiuta di concedere le stesse condizioni ai produttori della nostra zona.

E' evidente come giochi in un simile atteggiamento un ruolo preminente la convinzione che i contadini umbri, prima o poi dovranno cedere all'irrigidimento industriale se vorranno collocare le bietole che hanno coltivato durante l'anno.

Enzo Forini

Siena

## inizia il Festival de «l'Unità»

SIENA, 20.

Il Festival provinciale dell'Unità avrà luogo nei giorni 23, 24 e 25 agosto, nella Piazza Medicea.

Sabato pomeriggio alle ore 17 avrà luogo una manifestazione per il disarmo e la pace organizzata dalle donne comuniste. La partecipazione della c.p.g. on. Nives Gesti, del C.C. del Partito che terrà il discorso ufficiale. Alle ore 21 avrà inizio una grande serata danzante.

Domenica alle ore 17 si svolgerà, sempre nella Piazza, il concerto del compagno Enrico Comiglia, della Segreteria Nazionale del Partito. Alle ore 21 avrà inizio uno spettacolo di varietà musicale.